Anno XIII. Mercordì 20 Marzo 1878 N. 70

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea, Annunzj in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

LA GRECIA

Mentre la Grecia infiammò le menti giovanili di molti Italiani, quando anche tanti dei nostri accorsero a combattere per la sua indipendenza, e la letteratura e l'arte italiana si giovavano dei Greci moderni per parlare agl'Italiani che avevano le stesse aspirazioni; molti oggidì sono facili a ripetere l'accusa, che la indipendenza di quel paese non abbia dato tutti i frutti che se ne aspettavano.

Noi ammettiamo anche questo, come, per essere giusti, dovremmo ammetterlo della stessa Italia, nella quale i partiti, pur troppo, facendosi aspra guerra tra loro, dimenticano spesso i loro doveri verso la patria.

Ammettiamo, che la Grecia abbondi di quei politicastri, che fanno una speculazione privata di quella posizione che dovrebbe piuttosto condurli a mettere tutti sè stessi al servizio della patria. La Grecia, è vero, ha troppi di questi partigiani e di certi spiriti sottili e sofistici, che tralasciano per le loro gare di occuparsi dei progressi economici e civili del loro paese, sicchè possa sostituirsi all'Impero turco da per tutto dove ci sono traccie della nazionalità ellenica.

Ma non è poi giusto, che gl'Italiani, i quali peccano un pochino dello stesso peccato, tanto che p. e. i Nicotera e simili furono detti discendenti dai Greci fini più che dalla soda generazione italiana, rimproverino troppo il loro difetto ai vicini, ai quali augurano ogni bene, come a fratelli in civiltà nei tempi antichi.

I Greci moderni hanno molti dei difetti degli antichi e non tutte le loro virtù. Ma chi vorrà negare, che sia stato un grande beneficio per la civiltà e la libertà di tutti una Grecia indipendente, anche piccola com'è, posta nel luogo del dominio turco? E chi non dovrebbe rallegrarsi, che il piccolo Regno si accrescesse delle altre isole greche, della Tessaglia, dell'Epiro, della Macedonia e si sostituisse così alla Turchia decaduta? Chi, anche in Italia, non dovrebbe accettare volontieri sul Mediterraneo la gara con un altro Popolo libero, arretrando così a poco a poco i confini della barbarie verso l'Asia?

Perciò, qualunque sia il motivo, che ispira l'Inghilterra ad accrescere il Regno di Grecia colle spoglie della Turchia, noi crediamo che questa idea sia da accogliersi volontieri anche dall'Italia; la quale non ha che da guadagnare dal vedere nell'Europa orientale le libere nazionalità venire allargando il dominio della civiltà. Si allarghi adunque il Regno di Grecia, alla cui nuova civiltà ha contribuito già e contribuirà ancora la coltura italiana.

AUT, AUT!

Le notizie che riceviamo da oltre il confine circa ai dissidii cui alcuni interessati cercano di far nascere fra le popolazioni in vista della probabile rettificazione di confini, quale conseguenza delle annessioni all'Austria dei paesi tra la Dalmazia e la Serbia, ci obbligano a dire qualche parola in proposito, affinchè si evitino possibilmente degli attriti tra le persone che abitano il Friuli orientale.

Di certo coloro che provocano simili attriti non sono nemmeno buoni sudditi del proprio attuale Governo.

O penserebbero essi forse, che in obbedienza a qualche loro particolare interesse uno Stato grande come l'Austria, il quale ha ben maggiori interessi generali di tutto l'Impero da tutelare, potesse tenere gran conto delle croci dei loro contadini illetterati a confronto di quegli interessi.

L'Austria-Ungheria, posta tra i due Imperi germanico e slavo, che minacciano di soffocarla coi loro abbracciamenti, ha tutto l'interesse di assicurare la propria posizione tra il Danubio e l'Adriatico, non lasciando che le Provincie della Turchia, cui intende indubitatamente di annettersi, o caschino sotto al patronato della Russia, o vadano ad ingrossare tanto la Serbia, od il Montenegro da crearvi un Piemonte slavo avanguardia del panslavismo.

Che la Russia possa dominare sul Mar Nero, sull'Egeo e perfino sull'Adriatico certamente non può desiderarlo nemmeno l'Italia; la quale preferirà sempre di avere per vicino ed amico l'Impero austro-ungarico all'avere fino alle sponde dell'Adriatico dominanti l'Impero Germanico e lo Slavo. L'amicizia dell'Italia per l'Austria è adunque assicurata e certa; ma anche gli amici hanno le loro condizioni e concessioni da farsi reciprocamente per esserlo davvero e sempre.

E' indubbio, che all'Impero importa assai di acquistare le importanti Provincie della Bosnia, dell'Erzegovina e della Croazia turca, mercè le quali accrescerà immensamente il valore della marittima Dalmazia ed attirerà ai suoi porti tutto il commercio della grande valle del Danubio. Quale meraviglia adunque, se esso medesimo, anzichè aspettare che gliela domandi l'Italia, offra quella rettificazione da questa parte, che potesse ristabilire la rotta unità della naturale Provincia del Friuli, per i cui campi va vagando in curve strane da pochi sassi indicato il confine dei due Stati, che non si può dire nemmeno un confine?

Per questi motivi naturalissimi, evidentissimi di alta politica noi non abbiamo mai dubitato, che fossero vere le nostre informazioni di tempo addietro; cioè che l'Impero offrisse esso medesimo nella attuale occasione quella rettificazione di confini in Friuli, di cui si era trattato nel 1866 e che rimase una quistione aperta per altre occasioni.

Ora l'occasione è venuta.

E noi diciamo, come esprime il titolo di questo breve cenno: *Aut, aut!*

O non si farà nulla degli importanti acquisti dell'Impero oltre i suoi confini orientali; ed esso non avrà urgenza di decidere la quistione della accennata rettificazione, e per ora anche queste trattative, già iniziate a Roma ed a Vienna, potranno tornare in nulla, od essere per lo meno sospese. Non ci sarà quindi ragione ai pochissimi avversi che commuovano le plebi ignoranti del contado contro i loro vicini, perchè già, almeno per ora, le cose resterebbero come sono, per cui la loro odiosa propaganda sarebbe per lo meno inutile: e questo è il primo *aut*.

L'altro *aut* è il caso contrario, cioè che l'annessione delle Provincie turche all'Impero si faccia; ed allora non soltanto la rettificazione dei confini diventa una necessaria conseguenza di quella annessione, ma il Governo imperiale sarà il primo a proporla. E quando l'annessione di quei Distretti al Regno fosse fatta, quale soddisfazione avrebbero i provocatori di adesso di avere seminato l'odio tra quelli che accettano volontieri di riunirsi agli altri Friulani, coi quali tanti interessi li legano?

Adunque, siccome i due Governi, i quali mostrano in tutti i modi di voler essere amici tra loro ed hanno interesse anche di esserlo nelle attuali complicazioni europee, non si farebbero di certo la guerra per contendersi questa zona del territorio friulano, così è peggio che inutile questa provocazione di alcuni interessati contro gli altri, che attendono tranquilli una decisione dai Governi medesimi.

La nostra è un'opinione, che vale un'altra; ma, avvezzi a studiare i fatti politici del mondo con calma pensata, se non con freddezza ed indifferenza, giudichiamo che certamente l'Impero farà la sua grande annessione e che per conseguenza esso medesimo offrirà la piccola rettificazione.

Questo è il nostro *aut*; ma ammettiamo possibile anche l'*aut* contrario. In nessuno dei due casi però c'è da poter iscusare quelli che, per interessi loro particolari, cercano di suscitare gli uni contro gli altri i pacifici abitanti del Friuli cisonziano.

Raccogliamo alcune delle tante *voci di sinistra sulla Sinistra*, contro le quali non troviamo nulla da ridire, massimamente vedendo che esse erompono spontaneamente da quelle anime esulcerate.

Ecco p. e. che cosa dice la *Gazzetta del Popolo:*

« Non mai, come adesso, la *Sinistra* è stata così scissa e travagliata da dissidii intestini; non mai, come adesso, apparve grande l'opera di demolizione del partito eseguita dal ministero n. 2.

« La votazione per la nomina del presidente della Camera, la quale aveva trovata la *Sinistra* unita e compatta sul nome dell'on. Cairoli, non è stata che un effimero miraggio.

« Non s'era ancora, per così dire, ultimata la proclamazione del nuovo eletto, che tutti già dicevano di riprendere la loro « libertà d'azione » e le nomine dei vice-presidenti annunziarono troppo presto che la « tregua di Dio » era rotta.

« E come era rotta! Tutti i gruppi, gruppetti, gruppini e gruppettoni, che credevamo svaporati coll'apertura della nuova sessione, spuntarono fuori più incontentabili di prima.

« E si capisce. Ora che la successione ministeriale è aperta, i gruppi, i quali in ultima analisi non si erano formati che per i portafogli, dànno a questi la caccia con tutto zelo. »

E più tardi ecco quello che soggiunge:

« È una gestazione lunga e laboriosa. Ma è naturale; la materia su cui si lavora è poco omogenea e poco malleabile.

« La *Sinistra* in sedici anni di opposizione avrebbe dovuto dare una scuola di uomini di governo, e invece ha dato prodotti assai scarsi. È appunto coloro che più hanno contribuito a dar vita all'Opposizione, che più hanno concorso a fare quest'Italia alla quale ora si tratta di dare un buon organismo politico e amministrativo, paiono i meno adatti ad assumere le redini del governo.

« Si è visto in mezzo a quali difficoltà il Depretis riuscisse a formare il suo primo ministero. E dovendo formare il secondo andò a cercare gli uomini non solo fuori della *Sinistra*, ma fuori della Camera.

« Eppure il Depretis aveva accapparato al suo primo ministero una falange di 400 voti. Nessun ministero aveva mai avuto una così grossa maggioranza alla Camera. E trovò modo di scompaginarla in poco tempo, sicchè il Cairoli si presenta a fare il terzo esperimento, dopo due anni dacchè la *Sinistra* è al potere, con un partito sconnesso, indisciplinato, diviso in tanti gruppi discordi sulle persone e sulle idee. Cosicchè il nome che può piacere ad un gruppo è inviso agli altri. E se il Cairoli riesce a trovare un nome che concilii le simpatie di tutto il partito, probabilmente sarà un nome non accetto al paese, mentre i nomi più accetti nell'opinione pubblica sono quelli appunto, salvo poche eccezioni, che nella *Sinistra* suscitano le maggiori antipatie. »

Il *Secolo* poi non fa soltanto lo storico della Sinistra, ma anche il profeta. Esso dice:

« A sinistra — non bisogna illudersi — sotto le candide apparenze della solidarietà di partito, le vanità offese, i calcoli delusi del Nicotera e del Crispi si arrabattano: intanto si cerca di render impossibile la composizione del ministero poi si farebbe fuoco e fiamme per farlo saltare in aria, ricorrendo, se facesse d'uopo, a tutte le torbide passioni regionali, a tutti i morbosi egoismi ».

NOSTRA CORRISPONDENZA

Vienna, 17 marzo.

La questione dei 60 milioni è all'ordine del giorno. Essa verrà risolta entro l'entrante settimana. Le due delegazioni accordano al conte Andrassy i milioni chiesti, ad onta che questi non abbia dato alcuno schiarimento sullo scopo, o meglio sull'impiego di questa somma. E' questione infine di pura fiducia.

Se poi il ministro degli affari esteri meriti tale fiducia è ancora un'altra questione!...

Gli Ungheresi dicono, che l'Andrassy intenda con la suddetta somma iniziare una grande azione contro la Russia, ed i Tedeschi, dominatori di quell'altra parte dell'impero, non possono persuadersi di ciò e non ritengono atta l'Austria e l'Ungheria da per sè ad intraprendere alcunchè di proficuo pella monarchia di fronte al colosso del Nord.

Si vorrebbero delle alleanze, ma dove? Dell'Inghilterra non si fida; dell'Italia ahi! i nostri omenoni conservano sempre l'antico rancore verso questa terra e poi temono dei compensi; della Francia non si discorre; e della Germania? Con questa la nostra gente andrebbe anche all'inferno, senza comprendere, che dessa è la maggiore nemica dell'Austria.

Infatti, a sentire i capi squadra dei circoli parlamentari, l'Austria si troverebbe in oggi isolata. E ciò potrebbe anche essere vero, dappoichè quest'Impero non volle mai romperla col passato. E valga il vero; tenace ad un passato impossibile, malcontento generale nelle sue popolazioni, depresse quanto mai le sue condizioni economiche e senza mezzi finanziarii, che cosa avrebbero da sperare i suoi alleati?

E' duopo convenire, che la sua posizione è una delle più difficili, che si possano immaginare. Ma di chi la colpa? Tutta dei suoi uomini di Stato. Furono commessi errori sopra errori e questi produssero le guerre del 1859, 1866, 1870 e 1877.

Se attentamente si studia la storia degli ultimi 20 anni si deve venire alla conclusione, che l'Austria è stata, anche senza volerlo, per la sua condotta, la prima causa di tutte le guerre che si sono succedute in questi 20 anni.

Essa volle opporsi al grande principio delle nazionalità, senza comprendere che la forza materiale non vale contro un'idea, un principio giusto e sano, perchè tosto o tardi si rompe senza dubbio; ed i fatti lo provano.

Gli uomini di Stato vedevano il pericolo per una Monarchia composta di tante nazionalità; ma il mezzo per scongiurare tale pericolo era sbagliato. Anzichè adattarsi al grande principio dell'epoca col mettersi francamente alla testa del movimento nazionale germanico, essi continuarono ad osteggiare l'unificazione d'Italia e si lasciarono soppiantare dalla Prussia. E la Germania fu per essi perduta.

Ancora si era a tempo di riparare a tanti errori ed in grazia degli Slavi, che numerosi fan parte dell'Impero, questo e per il detto titolo e per la sua posizione geografica avrebbe avuto e gli elementi di civiltà, ed il diritto e la forza per compiere una grande missione in Oriente — la redenzione dei Slavi soggetti alla Turchia. In questa sua missione, si può credere, l'Europa intiera — meno la Russia bene inteso — l'avrebbe appoggiata.

Invece anche questa ultima ancora di salvezza le fu strappata: ed ora? Ora si sta studiando una terza guerra e forse una terza edizione del 1859 e 1866. Non si accorge però che le razze componenti l'impero, meno qualcheduna frammezzo, hanno la loro forza, il loro centro di gravità altrove e fuori della Monarchia stessa. Non si accorge, che il dominio dell'Europa andrà diviso nel suo grande assieme fra tre razze: la razza latina, la razza teutona e la razza slava.

Il suo posto sarebbe stato all'Oriente — essa doveva divenire una potenza slava.

Sarà ancora a tempo di rimediare a tanti errori? Ai posteri l'ardua sentenza.

Comunque sia, l'Andrassy avrà i 60 milioni e la copertura del credito, votato che sarà dalle Delegazioni, sarà portata innanzi ai due Parlamenti della Monarchia e non pare dubbioso l'esito. Le due Camere voteranno la copertura e l'Andrassy darà mano allo sviluppo del grandioso suo piano!... Chi vivrà vedrà!

Intanto la Russia ha concentrato delle truppe ai confini della Galizia e della Transilvania, onde essere pronta a sedare qualunque rivolta dei Polacchi ed a parare un'irruzione eventuale di volontari ungheresi.

Di fronte a tutte queste preoccupazioni, la questione dell'accordo fra le due parti della Monarchia è posta in ultima linea e si voterà un altro provvisorio fino a tutto maggio prossimo.

Infrattanto si matureranno le nespole ed i deputati andranno a mangiare le uova pasquali.

ITALIA

Roma. Ci piace riferire da una corrispondenza del *Pungolo* i motivi addotti dal Casareto e dal Cosenz per non entrare nel Gabinetto, come era stato loro offerto dal Cairoli.

Il Casareto tenne un linguaggio chiaro, leale, nobile, elevatissimo. Disse che egli non si credeva idoneo ad assumere il portafoglio delle finanze, e che le sue condizioni personali bastavano a rendergli difficile l'accettazione di qualunque ufficio. Ma all'infuori di queste ragioni già valide, osservò che egli non era mai stato uomo di sinistra; e che se v'era un dicastero nel quale il partito democratico doveva affermarsi ed estrinsecarsi era proprio quello delle finanze. Egli non si permetteva discutere nè i principii, nè i propositi dei radicali in materia di tasse: ma era sicuro di non professare nè gli uni nè gli altri: e quindi entrando al governo o avrebbe dovuto rinunziare alle convinzioni proprie, o avrebbe dovuto contrastare l'indirizzo e le necessità del Gabinetto: estremi entrambi inammissibili.

Il Cosenz dette una di quelle prove di patriottismo più rare e più apprezzabili di molte di cui d'ordinario si leva nella moltitudine alto rumore. Rifiutò il portafoglio della guerra affermando che non si sentiva capace di affrontare le lotte del Parlamento. Il suo rifiuto essendo stato spiegato con le ragioni del partito, ed essendoglisi detto che l'interesse dell'esercito doveva andare al di sopra di tutte le passioni politiche, il Cosenz si offrì di accettare subito l'ufficio di segretario generale con qualunque ufficiale fosse stato proposto al Ministero della guerra. Splendido esempio di modestia, tanto più notevole e commendevole oggi, mentre tanti senza nessun merito brigano per diventare ministri, e non si contentano neanco di dicasteri secondarii, ma vorrebbero tutti salire presidenti del Consiglio.

— In una corrispondenza da Palermo leggiamo: Già gravissimi reati sono tornati all'ordine del giorno. Oltre a quelli a cui accennavasi nel telegramma spedito da Cattolica-Eraclea all'onor. duca Di Cesarò, e pubblicato

nell'*Opinione*, in provincia di Palermo ne sono avvenuti altri che ricordano tempi tristissimi. Nel fondo Sambuchi, che è nel territorio di Caccamo, un povero vecchio sessantenne fu scannato miseramente, e i malfattori, sul cadavere ancor caldo di quell'infelice, trassero in seguito il di lui figlio, e spietatamente lo moschettarono. Nel territorio di Cianciano, mentre il sig. Giuseppe Cordova facea ritorno dalla campagna sua, parecchi malandrini voleano ricattarlo, e, siccome egli oppose valida resistenza, i malfattori lo assassinarono.

Ieri in Palermo un tristo arnese, tornato da poco tempo dalla galera, dopo un brevissimo diverbio con un suo cognato, certo Antonino Santamarina, industriante, con un colpo di pistola a bruciapelo, se lo stese ai piedi cadavere. La pistola era sì fortemente carica che si spezzò nelle mani dell'assassino ferendolo in un dito e nella guancia.

ESTERO

Germania. La *Gazzetta di Colonia* ha da Roma 14: Si comincia a ricevere delle informazione sul modo in cui la Curia Romana vuole ristabilire l'accordo colla Prussia. E' noto che il conflitto è nato dal rifiuto dei vescovi d'indicare, secondo la legge dell'11 maggio 1873, al presidente-superiore della provincia, alcuni candidati designati all'uno o all'altro posto.

Il clero aveva dichiarato che la legge offendeva i diritti della Chiesa e della coscienza.

La Curia prescriverà ai vescovi di dare, senza romore, le indicazioni indicate: sarebbe il riconoscimento di fatto dei diritti dello Stato. Il Vaticano, nominando i vescovi cardinali, o conferendo loro altre dignità, li riterrebbe destituiti: e prenderebbe poi delle intelligenze per la nomina de' loro successori.

Russia 16. Telegrafano da Pietroburgo, che le notizie pubblicate fin qui sulle trattative tra la Santa Sede ed il Governo russo, concernenti la condizione dei cattolici polacchi e della Chiesa cattolica in Polonia, sono inesatte.

La questione relativa ai cattolici romani della Polonia è un affare che riguarda l'Impero, benchè i polacchi dice il telegramma abbiano sempre cercato di darle un carattere specialmente polacco.

Nessun mutamento importante si è fatto ora; ma è però vero che l'Imperatore rispose con una lettera cortesissima a quella del pari cortesissima che il Papa gli ha indirizzata per annunziargli la sua elezione.

Turchia. Scrivono da Serajevo, alla *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, che nella popolazione maomettana della Bosnia va generalizzandosi sempre più la convinzione che quella provincia può attendere la propria salvezza unicamente dall'annessione alla monarchia austro-ungherese. Si assicura anzi che nelle moschee si tengono già prediche in questo senso. L'idea d'un'autonomia non trova eco, perchè si crede non farebbe altro che perpetuare le attuali deplorabili condizioni e probabilmente avrebbe per conseguenza persino un conflitto incessante, se non una aperta guerra civile fra i diversi partiti religiosi. Il corrispondente così conchiude:

« Un opuscolo in lingua serba, qui diffuso recentemente allo scopo di fare propaganda fra la popolazione in favore della Serbia, ed in cui si cerca di provare sopratutto quanto siano più onerose le imposte in Austria che in Serbia, e che quindi l'annessione a quest'ultimo Stato corrisponde maggiormente agl'interessi della popolazione bosniaca, ha qui prodotto pochissimo effetto ».

Scrivono da Costantinopoli allo stesso giornale intorno all'estensione del territorio che sarà accordata al Montenegro:

« Circa ai nuovi confini del Montenegro, essi cominceranno all'ovest del principato sulla Bjalostitza Planina, all'est di Bjelopolje per Prjepolje si estenderanno sino alla Drina, da qui per circa 50 chilometri all'ovest, altri 10 chilometri al sud di Fodscha e per Metochia, Plana, Biletj; a 20 chilometri all'est di Trebinje raggiunge l'antico confine. Al sud l'aumento di territorio comprende 30 chilometri all'est di Podgoritza, sino al lago di Scutari, la cui metà occidentale spetterà al Montenegro, ed infine alla sponda del mare un miglio all'ovest di Scutari alla Bojana, il cui sbocco nel mare forma il confine. Quindi Antivari e Dulcigno resterebbero ai montenegrini; Dulcigno sarebbe separata da un tratto di appena 20 chilometri dalla Serbia».

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Ufficio tecnico del Ledra. In seguito alle ultime nomine fatte dal Comitato del Consorzio Ledra-Tagliamento l'Ufficio tecnico, che deve sovraintendere alla costruzione del Canale, venne pressocchè completato. Direttore generale dei lavori è l'Ing. Giovanni Goggi, il quale verrà assistito dall'Ing. progettista Gio. Batt. Locatelli.

Sono stati nominati due ingegneri di riparto, i sig. Borghi e Enrico Paulizzi, e due ingegneri assistenti, i sig. Raimondo Marcotti ed Alessandro Locatelli. L'ing. Vincenzo Canciani è stato incaricato delle espropriazioni, assistito in ciò dal perito Gervasoni.

Un altro ingegnere friulano prenderà parte ai lavori del Canale: l'ing. Antonio Chiaruttini, che si è associato per questo coll'Impresa Podestà.

Nei passati giorni è stato fatto il tracciamento della prima tratta del Canale dal Ledra al Ponte di Farla; e si è cominciato quello dell'altra tratta dal Ponte di S. Daniele verso Coseanetto. Le operazioni di tracciamento vengono fatte insieme agli ingegneri dell'impresa costruttrice, cosichè contemporaneamente ha luogo anche la consegna del lavoro.

Quanto al decreto di espropriazione dei terreni, lo si aspetta ancora; poichè il Depretis che fu tanto largo di promesse per quest'opera, in realtà poi non trovò neppur modo di adempire alla formalità di sottoporre quel decreto alla firma reale.

Nella seduta preparatoria di iersera dei membri della Società operaia fu proposta a grande maggioranza la nomina a presidente dell'attuale sig. De Poli.

La Direzione provinciale delle Poste essendo stata provveduta d'una macchina per la bollatura delle corrispondenze, si avverte essere indispensabile, per facilitare le operazioni, che tutte le lettere portino sempre i francobolli sull'angolo destro superiore dell'indirizzo.

Il Conte Pietro di Brazzà-Savorgnan secondo notizie arrivate pochi giorni fa alla sua famiglia, e di cui vediamo la conferma anche in una nota della *Società di Geografia* di Parigi, sarebbe prossimo a far ritorno in Europa. Si racconta infatti che egli dopo essere stati in paesi sconosciuti agli Osyebo (dove si trovava quando scrisse l'ultima lettera, di cui abbiamo fatto cenno) era ritornato fra loro e che aspettava l'abbassarsi delle acque per ridiscendere l'Ogòoué e tornare alla costa, dove secondo le più probabili previsioni dovrebbe arrivare entro il corrente mese di marzo.

Teatro Sociale. *La Vita del Cuore*: ecco un bel titolo per una commedia, sotto il quale si può sperare di vedere svolgersi un argomento molte volte trattato, ma che resta pur sempre pieno d'interesse, purchè l'autore ce lo presenti sotto un nuovo punto di vista e non rifaccia passo per passo la strada battuta dagli altri. Questa nota originale manca purtroppo nella commedia del Muratori; noi ritroviamo in essa dei personaggi, i quali passeggiano da gran tempo per i palcoscenici; quei Conti di Montalto, quei duchi Salviati sono vecchi tipi, che non hanno se non il nome di nuovo. L'autore pone la scena in Roma, e tuttavia non è la vera società romana ch'egli descrive, ma bensì quella che può trovarsi tanto a Roma quanto a Parigi od a Pietroburgo.

La commedia fu eseguita perfettamente, ed a questo si deve se il suo difetto essenziale non apparve tanto grande, Il teatro era jersera più affollato del solito e gli applausi per conseguenza più calorosi.

— Elenco delle produzioni che si daranno a questo Teatro Sociale nella corrente e ventura settimana:

Merc. 20. *Suicidio* di P. Ferrari.

Giov. 21. *Danichef* di A. Dumas a beneficio della signora Belli-Blanes.

Ven. 22. *I Domino color di rosa* di Hallevy con farsa.

Sab. 23. *Luigi XI* capolavoro di Delavigne.

Dom. 24. *Esopo* di R. Castelvecchio. — *Medicina d'una ragazza malata* di P. Ferrari.

Lun. 25. *Il Codicillo dello Zio Venanzio* di P. Ferrari. — *Bere o affogare* di L. Castelnuovo.

Mar. 26. *Scuola dei mariti* (nuovissima). — *Trionfo d'Amore* di Giacosa.

Merc. 27. *Marchese di Willmer* di G. Sand (nuovissima)

Giov. 28. *Colore del tempo* di A. Torelli (nuovissima) a beneficio della signora Adelaide Falconi. — Parodia del *Suicidio*, farsa.

Da Treppo Carnico riceviamo la seguente, alla quale faremo seguire poche osservazioni:

Onorevole Sig. Direttore!

Per amor di verità toccando con sovverchia disinvoltura un argomento di locale importanza, l'articolo concepito **tra** Ligosullo e Treppo Carnico 9 in corso, degli on. C. Morocutti ed A. De Cillia, inserto nel n. 65 del Giornale da Lei diretto, con meritato pubblico favore, mi sento in obbligo ed in diritto di togliere il velo dinanzi ad alcuni fattarelli, affine nel vasto campo dell'opinione pubblica sia loro assegnato quel posto di valutazione, che per avventura si possano meritare, pegli addatti altrui apprezzamenti.

Senza entrare in particolari dettagli di circostanza, devo anzi tutto palesare, che se i tipi introdotti in Treppo Carnico di razza Schvv, rispondono per la forma tarchiata e robusta, pel taglio delle gambe diritte, corte e muscolose; pel zoccolo stretto, pel torace ben espanso, pel collo breve e sviluppato, pel colore del mantello, la vacca, benchè si serbi in buona condizione, dà poca copia di latte; nemmeno tanto quanto ne porge una discreta lattaja della nostra piccola razza indigena. È questo un fatto di rilevanza. Si vedrà, se nel venturo anno restar dovranno le rosee nutrite speranze deluse; il tempo ci metterà nella ragione.

La spesa però d'acquisto pei 5 capi comprati è di L. 3055.—, la sola giovenca che Treppo Carnico possiede, d'anni 3 costa L. 900 tonde; la passività pell'importazione sale a circa L. 2200. Il conto andò un tantino troppo alto, per cui questa speculazione fin oggi, non ebbe la ventura di riscuotere il plauso più sincero ed unanime, dalla massa dei contribuenti e comunisti di Treppo Carnico.

Non consiglierei alcun altro Comune a tentar da per sè la prova di un acquisto di simile natura, come fece Treppo Carnico; prima perchè risultò di sagrificio sovverchio; secondo perchè è saggio partito quello di attendere sull'efficacia e riuscita dell'arclimatizzare questa razza, poichè potrebbe l'esperienza suggerire la compra di vitello, anzichè quella di giovenche, per il più soddisfacente risultato; nonchè attendere pare gli effetti dell'incrocio colla nostra.

Partito d'accogliersi sempre, per migliorare la razza bovina da latte in Carnia, sarebbe quello, per quel Comune che gli salfasse il ticchio di tentare la prova, dopo aver veduto l'esito a Treppo Carnico da qui a 3-4 anni; sì per moderazione di dispendio, quanto per la probabilità d'aver tipi più perfetti sendo già pratici in tali acquisti, di domandare, quando lo facesse la Provincia per suo conto, a' suoi incaricati la facoltà di farne la provvista di capi occorrenti: o quanto meno per evitare controlli, carichi e gravi responsabilità alla amministrazione di un Comune, accordare una congrua somma a prestito secco, a quel qualunque buon possidente o comunista, o gruppo di possidenti, che ne volesse imprendere la compra di dato numero di capi, per un determinato lasso di tempo, e sotto precisate condizioni da stabilirsi di concerto a priori, onde favorire lo scopo di divulgare la razza.

Esiste poi una grave lacuna, quella cioè di non avere in tutta la Carnia un veterinario, che molto gioverebbe coll'opera e col Consiglio a sollevare a maggior lustro la zootecnica, in un paese tutto alpestre e del quale la pastorizia è l'unico ed il principale cespite di ricchezza e prosperità.

Dunque non sembra ben anco troppa arditezza, introdurre razze nuove costosissime, senza aver persona intendente, che ne suggerisca l'allevamento in conformità ed armonia delle locali circostanze, all'uopo impartendo consigli ed istruzioni, ed in caso di malattie suggerendo gli acconci rimedii?

Questo ho creduto opportuno esporre, per correggere certe idee e per dare ai fatti quel valore che è loro proprio.

Voglio sperare che questi cenni troveranno un cantuccio per essere inserti nel reputato di Lei giornale, onde le rendo un cordiale tributo di grazie; assicurandola di non darle più noia su oggetto tale in avvenire.

Treppo Carnico, 18 marzo 1878.

Devotis. ed ossequios.
Antonio Baritussio.

Noi ringraziamo quei signori della Carnia, che hanno voluto trattare nel foglio dedicato particolarmente agli interessi provinciali, questo soggetto delle razze bovine. E' un buon segno, che si cominci a provare ed a discutere sulle fatte esperienze. Crediamo, che la montagna nostra abbia un largo margine ai miglioramenti della razza bovina, che la ferrovia alle sue porte offra una ragione di più per dedicarsi all'industria di allevatori, dalla quale potrebbero i nostri Carnici ricavare forse, relativamente, guadagni non minori di quelli che ricava la Svizzera col vendere le giovani vacche da latte per le cascine lombarde, quando sull'esempio del Ledra, che porterà presto le sue acque ad irrigare i nostri piani, tutto il restante Friuli sappia estendere l'irrigazione. In tal caso la montagna alleverà con molto suo profitto giovenche per la pianura; la quale potrà, con non piccolo vantaggio anch'essa, dedicarsi alla produzione del latte, del butirro e del formaggio, come fanno appunto i Lombardi e i Piemontesi della zona irrigata, dove tanto frequenti sono quelle cascine, che ingrassarono tanti di que' *fittaiuoli*, che pure pagano di bei affitti, che mantengono le splendidezze dei gran signori milanesi.

Noi non possiamo dire nulla circa ai torelli ed alle vacche della razza Schwytz comperati per Treppo Carnico, nè giudicare dei tipi e del prezzo degli animali acquistati Forse associandosi in parecchi Comuni e privati si potrà comperare meglio. Quello che possiamo dire si è, che nelle cascine lombarde da noi visitate nei dintorni di Milano, di Lodi, di Cremona, di Pavia abbiamo veduto che la razza preferita, come quella che paga meglio il nutrimento in latte e latticini, è appunto la razza Schwytz, più piccola dell'altra di Berna e Friburgo.

I Lombardi, che comperano e pagano bene le vacche giovani come macchina da latte trovano il loro conto a comperare queste macchine, che convertono l'erba in latte, dai montanari, ai quali torna alla loro volta conto ad allevare per questo. Sono due industrie le quali si completano l'una coll'altra.

Noi crediamo che anche la piccola razza carnica sia buona lattaja, e che usando tutti gli avvedimenti nella scelta degli animali riproduttori, nella tenuta e nutrimento del bestiame, in che di certo c'è molto da fare ancora anche in Carnia, quella razza si possa molto migliorare anche in sè stessa. Ma crediamo tanto per questo, come per l'introduzione delle nuove razze che per l'incrocio colla razza, che si crede migliorante, di Schwytz, sieno da farsi molte esperienze comparative: per cui gioverebbe, che in tutte le valli carniche tali esperienze si facessero da quei signori proprietarii tra loro associati. Anche noi pensiamo che giovi alla Carnia il possedere uno, o più valente veterinarii, che sieno poi anche studiosi e pratici della zootecnia, come ne possiede parecchi la Provincia bellunese, dove taluno di questi (ed in altro momento ne parleremo) vanno per lo appunto studiando le condizioni locali, i pregi ed i difetti della razza paesana, il modo di accrescere i primi ed eliminare i secondi e di tenere gli animali di tal maniera, che l'allevamento e l'industria dei latticini sieno più proficui.

Faccia dunque altrettanto la Carnia e si giovi per questo della associazione, che rende possibili gli esperimenti e gli studii utili senza molta spesa. Ora, che le ferrovie e la navigazione a vapore ordinata hanno estese grandemente il mercato utile degli animali e loro prodotti, bisogna che la Carnia non perda tempo a studiare i modi di approfittarne. La pastorizia è fatta per lei meglio che la coltivazione di prodotti agricoli, di grani soprattutto, che si trovano a miglior patto sui mercati.

A nessun paese torna conto di produrre ogni cosa; ma piuttosto giova che tutti producano quello che ad essi torna più conto.

La Carnia ha elementi per diventare una piccola Svizzera, anche rispetto agli animali; e noi pianigiani potremo fare rispetto ad essa l'ufficio della Lombardia rispetto alla Svizzera, quando avremo anche noi introdotta la irrigazione.

Da Pordenone ci scrivono in data 19 marzo: Il nostro fortunato Paese che deve tanto del suo bene presente ai sinistri ed al fu loro capo l'*eroe barone* è proprio destinato ad essere l'oggetto della derisione o compassione generale. Non vi mancava altro (ad aumentare la dose già anche troppo copiosa delle ridicolaggini che sono qui all'ordine del giorno) del famoso *telegramma particolare della Patria del Friuli* di ieri, che annuncia in caratteri distinti le nostre grandi novità, che devono aver fatto strabiliare i lettori, sconvogliere le menti dei governanti e chi sa per quanto tempo far lavorare i tribunali. Sotto quelle poche parole sta nascosto un finimondo per noi — *frotte di contadini che violentemente trafugarono molte argenterie della Chiesa; invasione del Tempio; scassinamento delle porte; clericali* che pare abbiano diretto la rivoluzione; *ritorno al medio evo* ecc. ecc. ecc. Di tutto ciò è soltanto vero il ritorno ai tempi medioevali, ma la cosa data non da ieri, ma da quando il corrispondente della *Patria del Friuli* ha instaurata qui l'epoca delle prepotenze e del suo dispotismo. Ora a qualche spiegazione sul grave fatto, che farà il giro d'Italia colla riproduzione del famoso telegramma.

Alcuni cittadini volendo impedire un atto vandalico del Sindaco e di un Fabriciere, hanno ricorso alla Deputazione Provinciale ed al Vescovo, perchè ciascuno pella parte che gli compete, metta argine alla esecuzione di una vendita di oggetti chiesastici già stabilita con un antiquario di Venezia, domandando autorizzazione di mettere in salvo i pericolanti oggetti. L'autorizzazione del Vescovo venne, e pubblicamente a porte aperte, con tutta formalità, con testimonj, con erezione di atto scritto, col plauso vivo e sentito ma non trascendentale delle centinaja di presenti si tolsero i reliquiarii e si asportarono in luogo più sicuro, perchè dopo il fatto del deposito Pezzoli tutto era ad aspettarsi da chi voleva esercitare sulla Chiesa quel diritto di Patronato, che si convertì in padronanza dopo che vi erano *cinquanta lire* di mezzo che stavano tanto bene agli *austeri* amministratori del nostro Comune. Su questa *austerità* torneremo altra volta; intanto continuiamo l'argomento.

Quando si è capito quanta indignazione aveva promossa in Paese l'alienazione combinatasi, il Sindaco fe' spargere la voce (e fece anche parlarne il suo organo ufficiale la *Patria del Friuli*) che con que' denari sarebbesi compiuta la facciata del Duomo; frottola che nessuno volle bevere, e si tenne come magro ripiego. Occorrendogli però l'approvazione del Consiglio lo convocò straordinariamente pella sera del 15 corr. ma ahi delusione! il Sindaco non trovò più la consueta subordinazione e si dovette rassegnare dopo una commovente chiacchierata fatta ai *due soli* Consiglieri intervenuti, con cui *deplorava* l'abbandono in cui era lasciato, si dovette dico rassegnare a rimettere ad altro giorno la adunanza. E ieri sera questa doveva aver luogo, ma un ordine sindacale la sospendeva di nuovo per rimetterla a domani sera. Vedremo quanti saranno i docili, gli obbedienti, gli ossequienti, i fedeli, quelli insomma che giurano sempre sulla parola del maestro e signore. Intanto si parla di querela sporta al Tribunale contro la biscia che questa volta ha beccato il ciarlatano, cioè contro il Vescovo, il Parroco, altro Monsignore e quattro fra i principali cittadini che hanno servito da testimonii, ad uno dei quali il Sindaco disse in tuono sdegnoso: *Buon per voi che non seppi che tardi l'accaduto, che vi avrei arrestati tutti* (non fatti arrestare).

Se qualcuno poi domandasse come si combini tanta premura del Sindaco per la decorazione esterna del Duomo, con la famosa deliberazione del suo Consiglio Comunale del 12 gennaio di quest'anno, in cui si dichiarò *incompetente* a tutto che sappia di Chiesa e così estraneo da non voler intervenire neppure ai funerali del Re, dicendo che i Consiglieri non sono Canonici; se qualcuno chiedesse come siasi questa volta tanto immischiato nella sacrestia e nella fabbricieria, risponderemmo che l'esercizio dei suoi doveri e diritti di *patrono* egli non li trascura in certe date occasioni, anche se qualche mese prima si fosse messo in aperta contraddizione, ed avesse perfino trasmesso al Parroco quel sigillo che a segno di juspatronato conservavasi da secoli al Municipio e veniva dal suo Capo adoperato a conservazione di antico privilegio in una delle solennità ecclesiastiche della settimana santa. Ma è molto probabile che adesso il sigillo venga richiamato, sia perchè *argenteo*, sia perchè è chiaro che si vogliono ristabilire

šel loro antico vigore i diritti che non si devono perdere quando si tratti di *padroneggiare*. ntanto apparecchiamoci ad assistere ad un proesso *monstre*.

Dalla Provincia ci scrivono:

Ora che la difterite infierisce nuovamente a Udine e che tutti i rimedii escogitati a tutto ggi ad altro non servono che a popolare il Campo Santo, mi permetto una domanda ai cultori d' Igea. Perchè l'arte medica tanto celebrata per scienza non fa tesoro di quel prinipe dei minerali ch'è lo zolfo? di quel zolfo anto benemerito nella distruzione delle crittogame!

Propongo ai cultori della tanto celebrata cienza medica l'esperimento di somministrare o zolfo a dosi elevate, da prendersi nel latte, n grammo di zolfo in un cucchiaio di latte gni ora.

Più propongo che si faccia soffiare giornalmente due volte lo zolfo sulla parte attaccata alla crittogama - Angina e ciò mediante il polerizzatore dei solidi.

Da un simile metodo di cura vorrei sperare ei vantaggi, e tali da superare qualunque aspetativa.

Il medico che ama invero la scienza e l'umanità lo esperisca. O.

Un Municipio modello. Da Ravascletto i Carnia ci scrivono:

Questo Municipio pieno ceppo di sentimenti atriottici e specialmente pella famiglia regnante asciò che si onorasse nel miglior modo la gloriosa memoria del Re galantuomo.

Pieno di sentimenti pel suo successore, lasciò che si onorasse quest'oggi 14 marzo il Natalizio del Re Umberto: ma che cosa spese in tutto ciò? Quando non fossero spese segrete, non pese un franco! E non volete adunque che una ntiera popolazione sia grata ad un tal municiio che così bene sa trattare il vero interesse del Comune da suffragar morti, ed onorar vivi colla massima delle economie? e non sarà questo un Municipio modello? Viva adunque in terno un tanto Municipio pel bene presente e uturo dei suoi amministrati! Mi chi mai è uesta popolazione fortunata, eccezione alla egola? rispondo col nostro antico poeta:

Beat lui e puars nò... Patron Zorutt;
La prudenze m' inseque a no di dutt.

Ringraziamento. Il sottoscritto mentre ichiara d'aver oggi ricevuto da questa Onorevole Presidenza dell'Istituto Filodrammatico lire entoquarantatre e centesimi cinquanta quale icavato netto della pubblica Rappresentazione ata al Teatro Minerva la sera del 10 Marzo ndante per l'incremento del Fondo per l'erezione un Monumento, che eterni la memoria del Compianto Re *Vittorio Emanuele II*, si pregia di orgere i più vivi ringraziamenti all' Onorevole Presidenza per sì gentile pensiero, ai Signori ilettanti e a quanti altri vi contribuirono.

Colla massima stima

Udine, 16 marzo 1878.

Il Presidente
C. Rubini.

Nutrimento Jhorley pel bestiame.

(Deposito per la Prov. di Udine R. Mazzaroli e C.)

In pochi giorni fu distribuita in Provincia una quantità di questo prodotto richiesto da molti allevatori di bestiame. In Udine stesso si fanno numerose somministrazioni di Jhorley ai principali allevatori di qui e dei vicini paesi.

E' ovvio che il risultato sarà soddisfacente, e ben presto l'uso si generalizzerà nell'economia agricola, come presso altre Nazioni.

L' ingrossamento di un bue, vacca, o cavallo si ottiene in 6 settimane economizzando il cibo ordinario, e costa lire 15. E' tanto mite la spesa che vale la pena di esperirne la prova.

Il Jhorley non consta che di sostanza nutritiva ed eminentemente salutare.

Il modo d'usarne è stampato sui pacchetti.

Guasti maliziosi. La notte del 14 corr. in Attimis (Cividale) ignoti tagliarono sul luogo 22 piante di vite in un fondo di proprietà di certi M. L. S. arrecando un danno di L. 300.

Furti. Ladri sconosciuti, durante la notte del 12 andante rubarono in un campo, sito in Comune di Brugnera e di proprietà di certo B. G. Batta 17 pianticelle di salice. — In Udine, la notte del 18, consumavasi il furto della somma di L. 130, parte in moneta erosa e parte in monete d'argento, di una quantità di zigari e di un salame nel negozio del pizzicagnolo Gruppini, dove i malfattori s'introdussero mediante scalata e rottura del tetto. Venne arrestato quale sospetto di tal furto il pregiudicato F. G.

Atto di ringraziamento.

I sottoscritti nella loro immensurabile sventura, restarono commossi e confortati al vedere quanta parte si prese dal pubblico al loro dolore col rendere tanto onore alla salma del loro diletto estinto, e perciò sentono il dovere di manifestare pubblicamente la loro più sentita riconoscenza.

Udine, 20 marzo 1878.

Adele e Arturo Malignani.

FATTI VARII

Statistica curiosa. L'inverno del 1877-78 fu sino adesso uno dei più miti del nostro secolo. Risalendo fino al 1183 ecco gli anni nei quali non s'ebbe inverno. Nel 1183, gli alberi fruttiferi erano fioriti in dicembre e le viti in febbraio; sgraziatamente incominciò la guerra dei Pastoreaux ed una parte del raccolto fu distrutta; i frutti vennero colti in maggio e le vendemmie si fecero in luglio. Nel 1288 si vendevano nelle vie di Cologna le viole raccolte nelle praterie del Reno; si videro le *bluets* in febbraio; in aprile le viti erano fiorite sulle coste della Mosella. Nel 1572 gli alberi erano coperti di foglie in gennaio. Nel 1621 tutti gli alberi erano fioriti in febbraio. Nel 1658 non vi fu gelo, nè neve. Nel 1782 il calore fu straordinario in dicembre; si constatarono dei temporali come nel mese di agosto, ed in gennaio tutto il regno vegetale era in fiore come in maggio. Nel 1821 la temperatura fu d'una mitezza eccessiva; le biade si raccolsero prima di giugno; la vendemmia fu una delle più abbondanti del secolo. Infine l'inverno del 1857 è l'ultimo che si possa annoverare fra gli inverni primavera.

CORRIERE DEL MATTINO

Resta sempre un quesito, se e quando si farà il Congresso. Gli indugi si succedono l'uno all'altro; e questo è segno che c'è dissenso circa alla forma ed alla sostanza, cioè circa alle quistioni che devono essere sottoposte alle deliberazioni del Congresso. La Russia cerca di ritardarle quanto è possibile, l'Inghilterra vorrebbe che tutto quello che è accaduto, ed ha da succedere dovesse avere una sanzione europea. L'Austria ondeggia tra opposti consigli. Tutto è reticenze e secondi fini dalla parte di Bismarck. La Francia affetta di tenersi in disparte e pensa per sè, che se mai si accendesse una guerra europea potrebbe venire il momento della rivincita. L'Italia disgraziatamente cerca il Governo e va in cerca da tanto tempo e da per tutto di un Ministro degli affari esteri e non lo trova e lascia da tre mesi a casa il Parlamento, dinanzi al quale del resto non c'è chi si presenti, e che forse, composto com'è, darebbe luogo alle espansioni di qualche Miceli, o di qualche Petrucelli della Gattina.

In Turchia pare che Russia ed Inghilterra prendano le loro precauzioni, quasi si trattasse di ripigliare la lotta tra loro. La insurrezione continua qua e là e minaccia di estendersi ad altre Provincie. Il domani insomma è più incerto che mai, e l'udire parlare del Congresso che si aduenerebbe in aprile non rassicura nessuno. Pare piuttosto, che vi sia una tendenza ad ingannarsi reciprocamente, una mancanza di franchezza, uno studio di celare certi secondi fini, che non sono di buono augurio per una pronta pace.

— Come indizio della situazione e delle voci che correvano, o si facevano correre a Roma, pubblichiamo sulla crisi i due seguenti telegrammi del *Tempo* di Venezia. Anche dagli altri giornali apparisce la stessa confusione e gravità della situazione:

Roma 19. Corrono voci assai disparate.

Stamane dicevasi che in seguito al rifiuto di Farini, impossibile col Mezzacapo — l'on. Cairoli per consiglio degli amici, avesse stabilito di formar il ministero conservando alcuni dei precedenti ministri e fra i nuovi nominavansi Doda alle finanze; Alvisi all'Agricoltura.

Adesso parlasi di nuove pratiche infruttuose, in seguito alle quali Cairoli rinuncierebbe al mandato e formerebbesi un ministero amministrativo Cialdini-Mordini.

Ritengola una manovra.

Fra giorni si riconvocherà la Camera e l'on. Luzzatti presenterà la relazione sul trattato di commercio colla Francia.

E' positivo soltanto la situazione essere gravissima.

Roma 19. Cairoli incoraggiato dal Re Umberto avrebbe seguito il consiglio degli amici e formerebbe un ministero di sinistra conservando Mezzacapo alla guerra, Brin alla marina.

Seismit-Doda alle finanze con Leardi per segretario. Zanardelli agli interni. Genala ai lavori pubblici. De Sanctis all'istruzione. Conforti alla grazia. Corti agli esteri.

Quest'ultimo incontrerebbe opposizione nel partito. Ritienesi stasera ultimate trattative.

Il ministro per le finanze avrebbe l'*interim* per il ministro del tesoro, lasciandosi libera la Camera sulla opportunità di conservarlo o di ripristinare quell' d'Agricoltura.

Confermo la sollecita convocazione della Camera.

— Leggiamo nel *Diritto* il 18. Le trattative che l'on. Cairoli aveva avviate con alcuni uomini politici per la composizione del gabinetto, non ebbero quel risultato che si sperava. Tuttavia i negoziati continuano.

— La *Riforma* contiene un vivace attacco contro il Corti, accusandolo d'inettitudine e di principii politici opposti a quelli del Cairoli, di cui conosce il programma circa la quistione greca slava.

— L'*Osservatore Romano* contrariamente alle notizie telegrafiche, assicura che il Papa notificò la sua elezione alla Repubblica Elvetica mediante una lettera pontificia diretta al Presidente della Confederazione.

Il Consiglio municipale di Firenze deliberò di sospendere il pagamento delle cambiali, nonchè il rimborso dei capitali da esso dovuti sotto qualunque forma.

Il Municipio rinnoverà le cambiali, dando gli interessi, per tre mesi. Ai possessori di altri titoli corrisponderà gli interessi posticipati del sei per cento.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Londra 19. La debolezza della borsa è attribuita alla voce della dimissione di Derby che non è confermata.

Berlino 18. La lettera del Papa annunziante all'Imperatore la sua esaltazione fu consegnata dal governo bavarese.

La *Norddeustche* dice che dopo l'arrivo del trattato di pace nelle capitali delle grandi potenze, faransi gli invii pel congresso la cui riunione sarà probabilmente il 2 aprile.

Londra 19. (Camera dei Comuni.) Nortchote, rispondendo ad una domanda, dice che il governo è perfettamente giustificato nel mantenere la flotta nelle acque di Costantinopoli. La Russia non ricusò di ammettere la Grecia al Congresso sollevò soltanto la questione sotto quale titolo la Grecia potrebbe parteciparvi. *Campbell* domanderà giovedì quale misure intenda prendere il Governo per prevenire le stragi nelle provincie in attesa del congresso che decida della loro sorte.

(Camera dei Lordi.) Granville domanda quando il governo riceverà il testo del trattato di pace. Derby risponderà domani.

Londra 19. Il *Times* ha da Vienna: L'Austria venne positivamente informata che i Russi concentransi alla frontiera austriaca.

Il *Daily Telegraph* ha da Costantinopoli: L'Inghilterra protestò contro la marcia delle forze russe così considerevoli verso i Dardanelli e il Bosforo. Il *Times* dice che il dovere dell'Europa è d'insistere che tutto il trattato venga sottoposto al Congresso. Il *Times* ha da Berlino: La China domandò alla Russia di sgombrare Kuldcha. Gli Ufficiali chinesi che si trovano in Europa, furono richiamati.

Vienna 19. La conferenza degli ambasciatori a Berlino, che precederà la riunione del Congresso, semplificherà i suoi lavori. I giornali officiosi sono tuttavia incerti sul risultato e raccomandano perciò di prepararsi agli eventi. L'opinione generale non crede ad un prossimo conflitto.

I ministri ungheresi tornano a conferire con gli austriaci sulle differenze insorte nell'accordo.

Per la discussione del credito sono iscritti finora diciasette oratori: fra gli altri a favore Schinzi e Suess contro Herbst.

Londra 19. La esigenza dell'Inghilterra che vengano comunicate e sottoposte al congresso tutte le stipulazioni, non significa che esse debbano essere presentate per l'approvazione.

Il governo di Calcutta prende dei provvedimenti eccezionali contro la stampa dell'India che eccita alla ribellione i maomettani

ULTIME NOTIZIE

Vienna 19 sera. Russia ed Austria contemporaneamente concentrano truppe, forse per precauzione, in Rumenia ed in Transilvania, si domandano reciproche spiegazioni. L'ambasciatore russo comunicò oggi ad Andrassy il trattato di Santo Stefano. Si crede imminente la mobilizzazione dell'esercito.

Roma 19 (ore 9.32 sera). Cairoli spera ancora che Casaretto pressato vivamente anche da parte della destra accetti il portafoglio delle finanze.

Corti accettò il ministero degli esteri. Assicurasi che sia già partito da Costantinopoli per Roma.

La *Riforma* di questa sera lo ha attaccato nuovamente.

Cairoli prese tempo due giorni ancora per costituire il Ministero. Pare che riescirà.

Oggi il Senatore Tecchio ebbe un colloquio con S. M. il Re.

Montevideo 14. Il postale *Colombo* è arrivato proveniente da Genova.

Vienna 19. La delegazione ungherese dopo il discorso di Andrassy votò all'unanimità il credito di 60 milioni.

Parigi 19. Gli uffici della Camera elessero una Commissione di 3 membri incaricata di esaminare il progetto di tariffa doganale.

Il *Temps* dice che la maggioranza della Commissione pensa che la Francia, in presenza dell'attuale crisi economica, deve tenersi in riserva e non abbandonare immediatamente tutti i suoi vantaggi, onde poter trattare profittevolmente allorchè si conchiuderanno i trattati di commercio.

La maggioranza della Commissione senza dichiararsi protezionista fece domanda dei diritti, compensatori ed un inchiesta sulla situazione dell'industria.

NOTIZIE COMMERCIALI

Cereali. E' segnalato un pò di risveglio nel commercio dei grani, ed in special modo del frumento che da parecchie settimane era proprio negletto. A *Cremona* i prezzi aumentarono di una buona lira all'ettolitro. Il frumento di 1ª qualità si vendette dalle L. 25.25 a 25.75, quello di 2ª qualità dalle L. 24.50 a L. 24.75. Il granoturco di 1ª qualità dalle L. 16.50 a L. 17, quello di 2ª dalle L. 16 alle L. 16.25.

Anche a *Genova* il mercato si chiuse piuttosto fermo, ed a *Verona* nel mercato del 18 si notò una maggiore sostenutezza nei prezzi.

Bestiami. A Treviso il 19 si vendettero i bovi a peso vivo a L. 80 il quintale con L. 2 di aumento sopra i prezzi dell' antecedente mercato; i vitelli restarono al prezzo di L. 95 al quintale.

Notizie di Borsa.

PARIGI 18 marzo

Rend. franc. 3 0|0	73.17	Oblig. ferr. rom.	257. -
" " 5 0|0	110.05	Azioni tabacchi	—
Rendita Italiana	73.45	Londra vista	25.14 1|2
Ferr. lom. ven.	160.	Cambio Italia	8 5|8
Obblig. ferr. V. E.	245.—	Cons. Ingl.	95 1|8
Ferrovie Romane	71.—	Egiziane	—. -

BERLINO 18 marzo

Austriache	433.50	Azioni	393.50
Lombarde	124.50	Rendita ital.	73.80

LONDRA 18 marzo

Cons. Inglese	95 3|16 a —.—	Cons. Spagn.	13 1|8 a —. -
" Ital.	73 1|8 a —. -	" Turco	8 3|8 a —. —

VENEZIA 19 marzo

La Rendita, cogl'interessi da 1° gennaio da 80.55 80.65. e per consegna fine corr. — — a —.—

Da 20 franchi d'oro	L. 21.89	L. 21.80
Per fine corrente	" —.—	" —.—
Fiorini austr. d'argento	" 2.43 |—	" 2.14 |—
Bancanote austriache	" 2.29 1|2	" 2.30 |—

Effetti pubblici ed industriali.

Rend. 5 0|0 god. 1 genn. 1878	da L. 80.55	a L. 80.65
Rend. 5 0|0 god. 1 luglio 1878	" 78.40	" 78.50

Valute.

Pezzi da 20 franchi	da L. 21.89	a L. 21.90
Bancanote austriache	" 229.50	" 230.—

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca Nazionale	5 — —
" Banca Veneta di depositi e conti corr.	5 — —
" Banca di Credito Veneto	5 1|2

Osservazioni metereologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

19 marzo	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	748.7	746.4	747.8
Umidità relativa . . .	54	43	54
Stato del Cielo . . .	misto	misto	sereno
Acqua cadente. . . .	—	—	—
Vento (direzione . . .	calma	S W.	N.
Vento (velocità chil. .	0	1	2
Termometro centigrado	2.7	6.8	2.9

Temperatura (massima 7.0 (minima —1.4

Temperatura minima all'aperto 4.3

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

Le inserzioni dalla Francia pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office principal de publicité E. E. OBLIEGHT, 16 Rue Saint Marc a Parigi.

NON PIU' MEDICINE

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Niuna malattia resiste alla dolce **Revalenta**, la quale guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, acidità, pituita, nausee, vomiti, costipazioni, diarree, tosse, asma, etisia, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello e del sangue; *31 anni d'invariabile successo*

Num 80,000 cure, ribelli a tutt'altro trattamento, compresevi quelle di molti medici, del duca di Pluskow, di madama la marchesa di Brehan, ecc.

Onorevole Ditta, Padova 20 febbraio 1878.

In omaggio al vero, e nell'interesse dell'umanità devo testificarle come un mio amico aggravato da malattia di fegato ed infiammazione al ventricolo, a cui i rimedi medici nulla giovavano, e che la debolezza a cui era ridotto metteva in pericolo la sua vita, dopo pochi giorni d'uso della di lei deliziosa **Revalenta Arabica**, riacquistò le perdute forze, mangiò con sensibile gusto, tollerandone i cibi, ed attualmente godendo buona salute.

In fede di che con distinta stima ho il piacere di segnarmi

Devotissimo

GIULIO CESARE NOB. MUSSOTTO Via S. Leonardo N. 4712

Cura n. 71,160. — Trapani (Sicilia) 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo, nè salire un solo gradino; più era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita. ATANASIO LA BARBERA

In scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. **Biscotti di Revalenta:** scatole da 1/2 kil. 4.50 c.; da 1 kil. f. 8.

La **Revalenta al Cioccolatte in Polvere** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavolette:** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c per 48 tazze 8 fr.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **n. 2, via Tommaso Grossi, Milano** e in tutte le città presso i principali farmacisti e Droghieri.

Rivenditori: **Udine** A. Filipuzzi, farmacia Reale; Commessati e Angelo Fabris **Verona** Fr. Pasoli farm. *S. Paolo di Campomarzo* - Adriano Finzi; **Vicenza;** Stefano Della Vecchia e C. farm. Reale, *piazza Biade* - Luigi Maiolo - Valeri Bellino; **Villa Santina** P. Morocutti farm.; **Vittorio-Ceneda** L. Marchetti, far.; **Bassano** Luigi Fabris di Baldassare. Farm. *piazza Vittorio Emanuele*; **Gemona** Luigi Biliani, farm. *Sant'Antonio*; **Pordenone** Roviglio, farm. *della Speranza* - Varascini, farm.; **Portogruaro** A. Malipieri, farm.; **Rovigo** A. Diego - G. Caffagnoli, *piazza Annunziata*; **S. Vito al Tagliamento** Quartaro Pietro, farm.; **Tolmezzo** Giuseppe Chiussi, farm.; **Treviso** Zanetti, farmacista.

CASA GENERALE

DI SPEDIZIONI MARITTIME

AUTORIZZATA DAL R. GOVERNO

Spedizione di passeggieri, merci e valori per ogni destinazione.

A. G. BARBIERI

Verona, Piazza Indipendenza N. 12, primo piano.

Partenze periodiche per la **Repubblica Argentina** sotto la Direzione del Commissariato Generale Argentino di Colonizzazione.

Partenze per il **Brasile,** l'**America Centrale,** le **Antille, New Jork, S. Francisco,** il **Canadà,** l' **Australia** ed altre destinazioni.

OLIO PURO MEDICINALE BIANCO

DI FEGATO DI MERLUZZO

La più bella e buona qualità di **Olio di Merluzzo,** preparato con fegati scelti e freschi in Terranova d'America, trovasi a Trieste, unicamente alla FARMACIA SERRAVALLO.

AVVERTIMENTO. Il commercio offre quest'anno, in conseguenza della scarsissima pesca di Merluzzo (20 e più milioni di meno dell'anno passato) sulle coste della Norvegia e di Terranova d'America, un Olio in apparenza uguale al medicinale di merluzzo, ma preparato invece e scolorato dal comune olio di pesce o da un miscuglio di olii di pesce di varia natura (**foche**) il quale **non ha il carattere nè contiene pur uno dei principali medicinali attivi del vero Olio di fegato di Merluzzo medicinale,** e che va dunque rifiutato assolutamente, perchè **dannosissimo alla salute.**

A tutela di chi ha bisogno di questa preziosa sostanza medicinale, espongo un metodo semplice e pratico, mediante il quale si arriva a conoscere questa vergognosa frode e distinguere l'Olio vero di merluzzo medicinale, dall'altro, con lo stesso titolo, adulterato.

Si versino alcune gocce dell'Olio supposto falsificato sul fondo di un piatto bianco, o sopra una piastrella di porcellana, e si aggiunga loro una goccia di *Acido nitrico puro concentrato.* Se l'Olio sia stato ottenuto da fegati di merluzzo sia puro, si scorge **immediatamente** dopo il contatto con l'acido, **un'aureola rosea,** che si mantiene inalterata per qualche minuto, e poi, a poco, a poco, si scolora assumendo una tinta giallo d'arancio. Se l'Olio sia adulterato, **l'aureola rosea non si manifesta,** ed esso prende, invece, un po' alla volta, una tinta che dal giallo pallido passa al bruno.

NOTA. I Signori medici e persone ch'ebbero sempre fiducia nell'eccellenza del vero **Olio di Fegato di Merluzzo Serravallo,** sono prevenute che, da parecchi anni, la sottoscritta Ditta, non ha fatto alcuna spedizione dall'anzidetto Olio, alla **Farmacia Angelo Fabris** di Udine.

J. SERRAVALLO.

DEPOSITARI: **Udine,** Filippuzzi, Commessatti e Alessi

IMPORTAZIONE DIRETTA

DAL GIAPPONE

X. ESERCIZIO

La Società Bacologica ANGELO DUINA fu Giovanni e Comp. di Brescia avvisa

che anche per l'allevamento 1878 tiene una sceltissima qualità di

CARTONI SEME BACHI

VERDI ANNUALI

importati direttamente dalle miglior Provincie del Giappone, il cui esito fu sempre soddisfacente.

Per le trattative dirigersi all'unico Rappresentante in Udine

Giacomo Miss

Via S. Maria N. 8.

presso G. Gaspardis

RIMEDIO PRONTO SICURO

CONTRO LA GOTTA IL TICH E LE VERE NEVRALGIE

del chirurgo CARLO CATTANEO *di Vicenza*

Dai risultati ottenuti in ed appoggiato da più di- **34 ANNI** per le pronte guarigioni, periore a qualunque altro stime Medici, essendo sumercio, è inutile tesserne gli elogi. rimedio attualmente in com-

La Proprietà esclusiva di detta specialità è della Ditta **B. VALERI** di **Vicenza,** dove devono esser dirette le domande.

Prezzo delle Bottiglie Piccole Lire 6, Grandi Lire 12

Deposito generale, Farmacia **Valeri** Vicenza — Milano **A. Manzoni** — Venezia **Bötner** — Torino **Arleri** — Roma Farmacia **Ottoni** — ed in altre Principali Farmacie del Regno.

AVVISO

LE MALATTIE SEGRETE e loro tristi conseguenze come a dire: scoli cronici, stringimento dell'uretra, mali della vescica, debolezza virile, espulsioni cutanee pruriginose, porri, infezioni alla gola, alla bocca, al naso, perdita dei capelli, ecc., ed in generale tutte le malattie sifilitiche *trascurate* e *malamente curate,* che sieno pur anche inveterate, vengono da me guarite radicalmente, con sicurezza ed in brevissimo tempo, sotto garanzia d'un esito felice, senza mercurio e senza danno alcuno all'organismo.

ESSENZA VIRILE — Dott. Kochs Mineral Präparat. — Si somministra pure detta essenza già verificatasi di una mirabile efficacia in migliaia di casi per infondere all'organismo forza e gli elementi pel ricupero della potenza virile infievolita o perduta, nonchè per allontanare le conseguenze delle abitudini segrete. — I preparati stimolanti, che generalmente si adoperano in tali casi, sono perniciosi alla salute, mentre l'Essenza Virile del Dott. Koch non è un rimedio stimolante, ma bensì un mezzo da restituire al fisico la forza virile.

Prezzo per bottiglia coll'esatta istruzione L. 6.

Dirigere le lettere fiduciosamente al seguente indirizzo:

SIEGMUND PRESCH

MILANO.

Il carteggio e le spedizioni si fanno sotto la massima secretezza. — Ai specialisti desiderosi di fare acquisto dell'Essenza virile, si accorda uno sconto.

GUARDARSI DALLA FALSIFICAZIONE

ITALIA — TOSCANA

PASTIGLIE PANERAJ

A BASE DI TRIDACE PER LA

TOSSE

Molti anni di successo, e l'uso che se ne fa negli Ospedali del Regno, sono prova sufficiente della loro efficacia.

Per causare le falsificazioni e le imitazioni, che numerose trovansi in commercio, si osservi che ogni Scatola porti impressa in color rosso la Marca di fabbrica di forma eguale a quella indicata sopra.

Si vendono nelle primarie Farmacie d'ogni Città d'Italia. Deposito in UDINE alla farmacia **Fabris,** Via Mercatovecchio; Pordenone, **Roviglio** farmacia alla Speranza, Via Maggiore; Gemona alla farmacia **Billiani Luigi.**

PREZZO LIRE UNA LA SCATOLA

AVVISO IMPORTANTE

Ai signori Ingegneri, Industriali, Capimastri, Proprietari, Costruttori ecc. ecc.

La buona e perfetta esecuzione dei coperti, esercita un'influenza grandissima sulla conservazione degli edifizj.

È necessario quindi adoperare dei materiali che per la loro proprietà escludino tutti gli inconvenienti che presentano le vecchie tegole curve che ora vengono generalmente abolite:

I. Per il loro peso considerevole, inconveniente che obbliga i costruttori a dare ai coperti una proporzionata armatura di legname e di conseguenza un sensibile aumento di spesa.

II. Le loro unioni verticali non sono sempre esatte; e lasciano sovente, comprendo le une sulle altre, dei vuoti che sono altrettanti accessi alla pioggia spinta dal vento.

III. Non utilizzano pel soperto che i 2/5 della loro superficie totale, e questo va soggetto spesso a riparazioni, vale a dire ad essere ricorso.

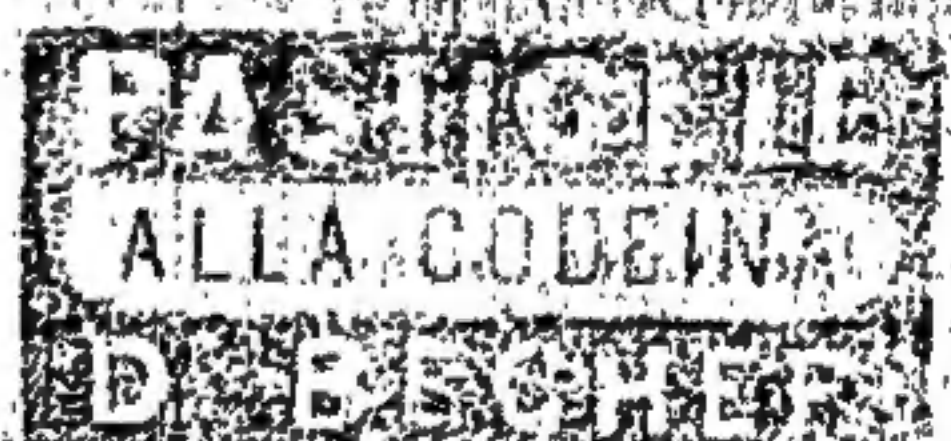
Onde evitare tali inconvenienti i signori Ingegneri Capi Mastri, Industriali Costruttori ecc. possono prevalersi delle *Tegole piane ultimo modello di Parigi confezionate dalla ditta privilegiata Fabbrica Ceramica sistema Appiani Treviso.*

Queste tegole oltre allo sventare tutti gl'inconvenienti succennati, costando meno delle attuali, avuto riguardo al minor numero occorrente per coprire la superficie, ed al risparmio di legname che ne consegue; inquantochè un metro quadrato di Tegole parigine pesa circa 2/3 meno delle ordinarie, cioè da 34 a 36 chilogrammi. È calcolato d'avere totalmente 1/3 di risparmio di legname, e quest'ultime si ottiene una spesa sensibilmente diminuita non solo, ma una costruzione molto più solida. Migliorano inoltre la parte estetica poichè danno al coperto un'aggradevole aspetto che armonizza col buon gusto; ed una volta collocate, non hanno più bisogno di riparazioni.

Molti coperti sono ormai costrutti con queste tegole, per soddisfare tuttavia alle esigenze dei più increduli sulla bontà, perfezionamento ed utilità delle suddette; e perchè questo sistema di copertura non vadi confuso con altri, la succitata Ditta si propone di garantirle contro il gelo, infiltrazioni, sgocciolamenti e sopraccarichi di neve, essendo al giorno d'oggi stato pienamente esperimentate.

Dirigersi alla *Privilegiata Fabbrica Ceramica sistema Appiani fuori porta Santi Quaranta ora Cavour* in Treviso.

Rappresentante per la Provincia di Udine il sig. CARLO SARTORI di Pordenone.

LE TANTO RINOMATE

(DA NON CONFONDERSI COLLE NUMEROSE IMITAZIONI, MOLTE VOLTE DANNOSE)

Sono Utilissime

nelle *tossi ostinate secche e catarose, tosse asinina, grippe, bronchite, tisi polmonare incipiente, nervosi dello stomaco e gastralgie dipendenti da agitazioni nervose.* Ogni Pastiglia contiene 1/2 centigrammo di Codeina, per cui i medici possono prescriverle adattandone la dose all'età e carattere fisico dell'individuo. Normalmente però si prendono nella quantità di 10 a 12 Pastiglie al giorno, secondo l'annessa istruzione. — Prezzo della scatola Lire **1.50.**

NB. Ad impedire le falsificazioni le istruzioni unite alle scatole portano la firma a mano dei depositari generali **A. MANZONI e C.** — Rifiutare le scatole che ne sono prive.

Deposito generale per l'Italia **A. Manzoni e C.**, via della Sala, n. 16 Milano.

Vendita in Udine nelle Farmacie *Filipuzzi, Commelli, Fabris, Commessati, De Marco e Bosero.*

FARMACIA AL REDENTORE

PIAZZA VITTORIO EMANUELE

UDINE

Siroppo di Catrame alla Codeina.

Questo Sciroppo calma con meravigliosa prontezza gli accessi i più forti delle tossi nervose, delle bronchiti, delle Bronco-Polmoniti, ed in ispecialità della così detta Asinina o Canina, senza produrre il più piccolo disturbo ancorchè queste malattie fossero ad oltre associate.

La bott. con istruzione It. L. **1.50.**

Vino di China al Malato di Ferro.

Aggradevolissimo preparato, che contenendo sciolti i principali tonici fino ad ora conosciuti, cioè *Ferro e China* usasi con incontrastabile vantaggio nella cura *ricostituente,* nelle *Anemie,* nelle *Clorosi,* nelle *debolezze di stomaco,* ed in tutte quelle malattie causate da povertà di sangue.

La bottig. It. L. **1.00**

UDINE, 1878. Tipografia di G. B. Doretti e Soci